ANNO XV. Lunedì, 15 Settembre 1862 N. 253

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » [illegible] | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » [illegible] | [illegible] |
| Austria | » 48 | » [illegible] | [illegible] |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

# L'OPINIONE

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI**

***comprese le Domeniche.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. [illegible], al prezzo di cent. **25** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## TORINO, 14 SETTEMBRE

### LA GUERRA ALL'AUSTRIA

Il sig. Daniele Irànyi, uno dei più stimabili emigrati ungheresi, c'indirizza da Parigi la seguente lettera:

#### CHE COSA DEVE FARE L'ITALIA?

*Onorevole signor Direttore*

Il governo francese si rifiuta di esaudire i voti dell'Italia. Egli oppone al Gabinetto di Torino la stessa risposta, che a Roma si dà a lui: *non possumus.*

Io non entro ad esaminare i motivi di questo rifiuto: la sola osservazione che mi permetto di fare si è che si vuole per avventura attendere un avvenimento, l'istante supremo del quale non può essere segnato che dalla Provvidenza.

Che se la Francia può indefinitamente aspettare, nol può l'Italia. Non si può senza correre grave rischio arrestare lo sviluppo naturale di un corpo. Che conviene adunque fare? io domando.

Bisogna, secondo me, fare innanzi tutto due cose: prima dare amnistia a Garibaldi ed ai suoi; poi chiamare sotto le armi duecentomila uomini oltre ai trecentomila di già votati.

Ma per andare contro chi?

Contro la Francia?

No; contro l'Austria.

Gettando il velo dell'obblio sui tristi avvenimenti, che trovarono la loro finale catastrofe ad Aspromonte, il governo ristabilisce di un colpo solo la tranquillità nel paese; ed ora chiamando sotto le armi tutta quella ardente gioventù, egli preserverà la patria da nuovi cataclismi.

Non mi venite fuori, vi prego, con gli articoli del codice penale laddove si tratta del ristabilimento dell'unione e della concordia. La salute della patria è la legge suprema. E neppur domandate guarentigie a Garibaldi; potrebbe avvenire ch'egli ricusasse di farvi qualunque promessa, e voi dovreste sempre finire col lasciarlo andare impunito. La miglior guarentigia contro la rinnovazione di un pronunciamento di Ficuzza sta nella stessa infelice riuscita di quella impresa.

Armatevi — che il governo del Re metta a profitto e l'effetto che produrrà il suo atto di clemenza e l'ardore bellicoso delle popolazioni, ardore che verrà rinfocolato senza alcun dubbio dalla ripulsa toccata a Saint-Cloud.

Non abbiate timori per parte della diplomazia. Voi sarete tempestati da note; questo certamente ve lo potete aspettare; ma le parole di esse non vi faranno alcun male.

L'imperatore dei francesi, il solo di cui bisogna che teniate conto in questa circostanza, non desidera altra cosa se non che le vostre aspirazioni sieno sviate da Roma e dirette sopra Venezia; egli sarà soddisfatto di vedervi forti abbastanza per non aver bisogno de' suoi aiuti.

Armatevi — mettete in piedi un mezzo milione d'uomini, ed attaccate l'Austria. L'Ungheria sarà con voi. La guerra avrà una rapida fine.

Che se continuerete a procedere con la passata lentezza, farete credere che voi contate assai più sull' intervento diplomatico che sulla azione militare; più sugli altri che su di voi stessi; più sull'oro che sul ferro, così rispetto a Venezia, come rispetto a Roma. Se voi vi condurrete in tal modo, diverrete lo zimbello della diplomazia, della quale finirete coll' essere vittime.

La via di Roma non è ancora sgombra dinanzi a voi; ebbene prendete quella di Venezia.

Strappata la Venezia agli artigli dell' Austria, Roma cadrà da sè in vostro potere. La via più corta per Roma passa per Venezia, come per andare a Venezia conviene prender le mosse da Pesth. È un anno che Kossuth lo ha detto con mille ragioni.

La voce di Vittorio Emanuele, vincitore dell' Austria, non sarà più inascoltata al Vaticano; le si porgerà orecchio anche alle Tuilleries.

Non già che la Francia se ne sgomenti straordinariamente; ma l'imperatore, che io credo ben disposto per l'Italia, potrà così far valere un argomento, che oggidì non potrebbe venire invocato. Egli potrà dire ai partigiani del papato che egli non deve correre i rischi di una guerra sanguinosa contro un suo alleato pel solo interesse del potere temporale, il quale non è altrimenti nè quello della Francia, nè quello del cattolicismo; egli potrà dire che la vittoria, nel suo caso, non potrebbe riportarla che a prezzo di sagrifizii enormi, e quello che peggio è, inutili.

Armatevi. La nazione ve ne fornirà i mezzi. Un popolo di ventidue milioni non può patire difetto di uomini atti alle armi e coraggiosi; il danaro pure non vi mancherà. La rendita ribasserà; ebbene! la vittoria la farà rialzare.

Parigi, 5 settembre.

DANIELE IRÀNYI.

A questa lettera del signor Irànyi è necessario che facciamo seguire alcune considerazioni, le quali ci vietano di accogliere interamente le idee in essa espresse.

Dell'amnistia di Garibaldi crediamo ormai inutile di occuparcene. Noi l'abbiamo sino dapprincipio giudicata necessaria nell'interesse politico dello stato, e lo stesso governo dovrebbe esserne ormai convinto, tanto più che la sua esitazione ha tolto lena perfino a' propugnatori del processo.

I dubbi versano piuttosto sul da farsi rispetto alle quistioni di Roma e di Venezia.

Il signor Irànyi ama l'Italia. Ma al tempo stesso è ungherese e come tale ha di mira l'interesse della propria patria. I suggerimenti ed i consigli ch'egli ci dà, s'inspirano a questi due sentimenti. Andate a Roma, egli dice, passando per Venezia ed a Venezia passando per Pesth. In tal modo egli spera che la questione italiana e l'ungherese possano venire contemporaneamente risolte.

In primo luogo, siamo noi certi che l'Ungheria sia ben decisa ad insorgere? La questione ungherese è dessa una questione d'assoluta indipendenza? o non si tratta piuttosto per un possente partito di concessioni che l' Austria in un momento di pericolo sarebbe disposta a fare, e la maggioranza degli ungheresi ad accettare? Sappiamo noi se l' Ungheria è preparata ad un movimento di questa fatta, o se il governo austriaco non riuscirebbe a separare abilmente la causa ungherese dall'italiana?

Di ciò non vogliamo entrar giudici; sono però eventualità, delle quali l'Italia deve preoccuparsi prima di sobbarcarsi ad una guerra contro l'Austria.

Mettere poi in armi cinquecentomila uomini, secondo il desiderio del signor Irànyi non è cosa sì agevole come pare a taluno, o per dir meglio, la difficoltà non consiste nel raccoglierli sotto le bandiere, ma piuttosto nell'ordinarli, nell'istruirli, nel provvedere alle spese occorrenti pel loro mantenimento. Un esercito di cinquecentomila uomini non s'improvvisa e non si può entrare in campagna contro l'Austria con un esercito di reclute. Per ordinare ed istruire convenientemente un numero sì considerevole di soldati si richiede molto tempo, e se le condizioni politiche d'Europa costringessero a ritardar la guerra, le nostre forze sarebbero certamente esauste al momento in cui ne avremmo maggior bisogno. I sacrifizi ingenti che richiederebbe la costituzione di un esercito sì considerevole ci torrebbero il modo di farne degli altri per condurre a buon fine l'impresa.

Ma vi ha un' altra difficoltà. La Francia non vuol per ora aprirci le porte di Roma. Ma ci permetterebbe essa di intraprendere una guerra per l'acquisto della Venezia? Da una simile guerra può nascere una conflagrazione europea e, quand'anco fossimo in grado di farla, nè la Francia nè le altre potenze lascerebbero in nostra balìa di compromettere la pace d'Europa. V'ha di più, una guerra tra l'Italia e l'Austria impegnerebbe senza dubbio la Francia. Noi vincitori, la Francia potrebbe assistere impassibile alla disfatta dell'Austria, ma, noi vinti, può la Francia rimanere coll'armi al braccio e lasciare che l'Austria riacquisti in Italia l' antica preponderanza e distrugga l'opera di Magenta e di Solferino? In nessun modo adunque si può supporre che la Francia voglia lasciarci giudici del momento in cui potremo correre alle armi per liberare la Venezia.

Faremo ancora un'ultima considerazione.

La cagione della nostra presente debolezza sta nelle difficoltà che incontriamo a costituirci. Senza Roma l'Italia è un corpo senza capo. Acquistando la Venezia, la sua condizione sarà mutata — ma di poco, e non si troverà molto più forte per chiedere lo sgombro di Roma, mentre andando a Roma saremo veramente una nazione costituita e forte malgrado la presenza degli austriaci nel Veneto. La nostra unità non correrà allora alcun pericolo; l'Austria comprenderà di non poter a lungo rimanere in un paese che non vuol saperne della sua dominazione, e quando essa non lo comprendesse, tutta l'Europa si rivolgerebbe contro di lei e la costringerebbe a cedere il Veneto per evitare il pericolo di una guerra che potrebbe toglierle i vantaggi che otterrebbe da una cessione fatta per trattative pacifiche.

A Roma dunque dobbiamo tener rivolto lo sguardo. Gli ostacoli che da lei ci allontanano non ci sgomentano. Fu grave errore quello di voler condannare all'obblio la quistione romana; non rinnoviamolo tirando a mezzo altre quistioni senza dubbio importanti, ma la cui soluzione deve essere affrettata dalla liberazione di Roma.

### OCCUPAZIONE DI ROMA.

Si legge nel *Times* sotto la data di Newcastle upon Tyne, 10:

La sera scorsa ebbe luogo in questa città una adunanza assai numerosa, per la massima parte composta di operai. Essendo la sala di lettura che dapprima era stata destinata per tale oggetto, troppo piccola per contenere gli intervenuti, l'adunanza si trasportò nella sala del palazzo di città, e suo scopo era di inviare una memoria al segretario di stato per gli affari esteri affinchè insistesse presso il governo francese di ritirare le sue truppe da Roma. Il consigliere Newton era presidente ed i procedimenti furono molto entusiastici. La proposta di inviare una memoria al segretario di stato suddetto fu adottata all'unanimità, ed era del seguente tenore: che la prolungata occupazione di Roma per parte di truppa di una potenza straniera comprometteva seriamente la pace dell'Italia, e impediva il popolo italiano di raccogliere il frutto di quel nuovo e migliore governo che è stato stabilito negli ultimi tre anni nella maggior parte della penisola. Per queste ragioni credono i supplicanti essere il dovere di questa nazione e del governo di S. M. di fare tutto quello che sta in loro potere per rimediare ai danni che vengono inflitti alla popolazione di Roma da forza straniera e dalla diplomazia. I supplicanti perciò pregano umilmente la Sua Signoria ad impiegare i suoi buoni uffici per mettere un termine alla presente occupazione degli stati romani per parte del governo di Francia.

Garibaldi fu anche invitato dall'adunanza a prendere la sua dimora in Inghilterra.

Il *Morning Post* dà per esteso il discorso del presidente sig. Newton, il quale è concepito in termini che, similmente al discorso di Garibaldi a Marsala, presso di noi susciterebbe in sommo grado l'azione del fisco.

Anche a Gateshead vi fu un'adunanza con un simile scopo. Si parlò della ferita di Gari-

## APPENDICE

### RIVISTA MUSICALE

*Teatro Carignano.* Vittore Pisani, *opera seria in 3 atti, Libretto di F. M. Piave, musica del maestro Peri.* La Silfide in Pechino *ballo, in 5 atti del coreografo Rota; musica dei maestri Giorza, Madoglio e Sarti.*

*Teatro Nazionale.* L'Ebreo, *opera seria in 4 atti e un prologo, del maestro Appolloni.* — Lucifero *ballo del coreografo Razzani.*

Il pubblico torinese, checchè se ne dica, ha buon naso. Il *Vittor Pisani* che qualche tempo fa non avea potuto ottenere i facili trionfi del teatro nazionale, non ha avuto miglior fortuna sulle scene del Carignano.

Ad un libretto che offre qua e là qualche buona situazione verseggiata in istile piavesco, il maestro Peri, ora cavaliere anch'egli dei Santi Maurizio e Lazzaro, ha sposata una musica affatto priva d'ispirazione e che non si raccomanda neppure per quei pregi oramai volgari che contraddistinguono le opere dei maestri scarsi di genio e provveduti di scienza musicale.

Noi conosciamo altri lavori del Peri che sono ben al disopra di questo suo disgraziato e rachitico *Vittor Pisani* — la *Giuditta* a cagion d'esempio, nella quale non manca l' effetto teatrale, ma il signor De-Mattia, che tiene il portafoglio del teatro Carignano, si è ostinato a farci trangugiare il *Pisani*, locchè ci fa credere che questo spartito se non piace al pubblico, piaccia grandemente a lui. Ciò non torna ad onore del suo buon gusto. Il guaio si è che al *Vittor Pisani* terranno dietro altre opere scelte poco avvedutamente; la *Gemma di Vergy* che è diventata l'*eterno ripiego* di tutti i teatri della capitale, il *Corrado d' Altamura*, opera del Ricci a buon diritto dimenticata, che due o tre belle melodie non varranno a salvare da un inevitabile naufragio, la *Muta di Portici*, opera di difficilissima esecuzione e che non sappiamo se sia guari adatta ai cantanti del Carignano. Poi avremo una novità, la *Traviata* nella quale la signora Colson promette di ecclissare la Piccolomini e la Boccabadati come cantante, la Berger, la Laurentine e la Doche come attrice. Staremo a vedere.

Nessuno saprebbe dire quali straordinarie bellezze contenga il *Vittor Pisani* da far andare in visibilio l'impresario del teatro Carignano. Incominciando dalla sinfonia che potrebbe star a paro col triplice parto Castigliano e scendendo giù sino al fine dell'opera, non si ode che un continuo strepitare di timpani, ruggire di corni, mugghiare di tromboni. La prima maniera del Verdi, la maniera dell'*Attila* e dei *Masnadieri*, vi si trova elevata alla quarta potenza senza la spontaneità e l'originalità delle idee musicali che fanno perdonare a Verdi le sue mende. Qual' è il pezzo del *Vittor Pisani* che si solleva alquanto dalla mediocrità? Noi confessiamo di non averlo trovato come non lo ha trovato il pubblico, il quale assiste silenzioso a tutta la rappresentazione dell'opera e si trattiene dal disapprovare per rispetto ai cantanti che sarebbero veramente degni di un migliore spartito.

Dobbiamo rendere questa giustizia al sig. De-Mattia — ch'egli ha confidato il suo prediletto spartito — il *Vittor Pisani* — a valenti artisti. La signora Colson ad un aspetto avvenente accoppia una voce oltre ogni dire simpatica, specialmente nelle note acute. È attrice espertissima, canta con gusto e con passione, ed ha giustificata interamente la fama da cui giunse fra noi preceduta. Ma tutte queste ottime qualità non l'autorizzano ad imporci il supplizio di udire per la centesima volta la *Traviata*. Essa ha acquistato dei diritti agli applausi del pubblico ed alle lodi del giornalismo. Deh! si commuova a pietà di noi ed acquisti dei diritti alla nostra riconoscenza. Lasci in disparte Violetta e dia prove della sua abilità in qualche altra opera.

baldi, che dietro una lettera di un intimo amico del generale, era ritenuta come assai grave. Mr. Joseph Cowen, jun., amico personale di Garibaldi, intervenne all'adunanza e comunicò la suddetta lettera. Si venne anche a sapere che dietro l'opera di alcuni amici inglesi si è disposto che uno dei più distinti chirurghi della capitale si recasse alla Spezia per esaminare la ferita.

---

Il Consiglio provinciale di Forlì nella sua seduta del 6 corr., votava alla Maestà del Re d'Italia il seguente indirizzo:

Sire!

Al pronto ristabilimento dell'ordine e al trionfo della legge, mercè le provvide misure del governo, l'appoggio della pubblica opinione, il valore e la fede del glorioso nostro esercito, questa rappresentanza provinciale non sa trattenersi dal bisogno di esprimere alla V. M. le più vive e sincere felicitazioni.

E pur lieta che in mezzo alle recenti e dolorose impazienze abbiate, o Sire, nella calma imperturbata de'popoli dell'intera provincia, prova novella della loro devozione alla monarchia costituzionale ed alla Vostra Sacra Persona, e luminosa testimonianza del loro senno pratico, che li avverte di non dovere attendere con ferma fiducia che dalla vostra iniziativa il pieno adempimento dei più sentiti ed affrettato dei voti nazionali, cui già intendete, o Sire, con affetti e proposito di primo soldato e custode del diritto d'Italia.

Il Consiglio, uditane la lettura, lo approvava alla unanimità, acclamando l'augusto nome del Re.

---

L'*Armonia* non può negare che i principi da essa intitolati legittimi appoggiano il loro diritto ad un fatto. Ma per togliere alla rivoluzione, che ora si compie in Italia, la speranza di poter mai un giorno essere quel fatto che serva di fondamento ad un nuovo diritto, vuole stabilire una distinzione singolare.

« Perchè un fatto costituisca un diritto, essa dice, bisogna, per prima condizione, che non sia ingiustizia. Tanto il *comperare*, quanto il *rubare* un cavallo è un fatto. Il primo costituisce un *diritto*, il secondo è una *rivoluzione*. »

Dacchè l'*Armonia* mette la quistione in questi termini, noi l'accettiamo e lasciamo che ogni lettore un po' informato di storia decida quali siano i fatti più morali, tra la rivoluzione di questi tempi, per la quale un popolo rivendica la sua indipendenza, e tutte le turpitudini, mercè delle quali la signoria d'Italia si era scompartita ed alternata fra sette od otto case regnanti.

Che se mai si volesse pretendere che la presente rivoluzione è biasimevole, perchè spoglia altrui d'un diritto che pacificamente esercitava, noi risponderemmo tosto che non vi furono mai paesi e provincie nella comunione negativa; che ognuna di queste ebbe sempre il suo padrone, e che nessuno potrà mai immaginare quel fatto, per cui la sovranità d'un luogo sia passata in un altro, senza che contemporaneamente fosse tolta ad un terzo che prima l'avea. E questo fatto fu sempre una rivoluzione, come è una rivoluzione la nostra, la quale siamo certi servirà col tempo di base alla più splendida e più incontestata legittimità.

Di *comperare* e di *rubare* qui non vi entra nemmeno un bricciolo, perchè non potrebbesi dire rubati quei possedimenti che la vittoria ha dati, come comprati non possono dirsi, quando non si conosce ancora chi avesse diritto a venderli.

---

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* dell'11 corrente:

Lunedì prossimo la Camera dei deputati riprenderà le sedute. All'ordine del giorno della prima di esse vi sarà la legge per la promulgazione del Codice di commercio tedesco e la revisione della imposta fondiaria.

Scrivesi a questo proposito alla *Gazzetta della Slesia* che in una delle prime sedute una proposta coperta da molte firme verrà presentata al banco della presidenza. Questa mozione tenderebbe a sollecitare la revisione della costituzione di febbraio.

Noi riteremmo tale notizia più esatta di quello che sia in questi termini, se si sostituisse la parola *complemento* a quella di *revisione*. Siamo poi di avviso che una proposizione in questo senso avrebbe molta probabilità di essere appoggiata dagli stessi partigiani del ministero, sia per riguardo per la questione tedesca, sia per riguardo per la questione più vitale ancora dell'Ungheria.

Tuttavolta è indubitato che la Camera, in forza dell'art. 16 della costituzione di febbraio, è competente a deliberare sopra simili modificazioni, a condizione che ella non alteri la forma e lasci intatto lo spirito e l'essenza della costituzione.

Alcuni giorni sono, a Podiebrad in Boemia, avvennero dei deplorabili eccessi, che fortunatamente però non ebbero serie conseguenze.

Dimostrazioni tumultuose, a cui si abbandonò il partito czeco, dopo un concerto dato a beneficio di un certo Turinscki, prete slavo, provocarono l'uso della forza per parte dell'autorità.

Ad onta di ciò, la tranquillità pubblica non fu sconvolta che per pochi istanti, e non si ebbero a deplorare che alcune leggerissime ferite.

---

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 13 corrente:

Non sarà stata dimenticata la famosa nota riferita dalla *France*, a smentita del *Constitutionnel*, secondo la quale il governo imperiale reputavasi avere garantito al papa l'integrità del suo territorio attuale. Or ecco la curiosa spiegazione che il nostro corrispondente di Roma ci invia a questo proposito, e che riproduciamo senza garanzia:

Un fratello del cardinale Antonelli, di nome Luigi, ha per moglie una bella donna. Si pretende che il signor M.... dell'ambasciata francese, sia uno dei suoi ammiratori. Era questa una congiuntura troppo preziosa, perchè il partito clericale se la lasciasse sfuggire. Con uno di quei maneggi, sì comuni nel mondo, in cui la politica e la galanteria si danno la mano, si sarebbe arrivati un bel mattino a decidere l'innamorato diplomatico a comunicare al cardinale Antonelli i dispacci segreti che pervenivano all'ambasciata durante l'assenza del signor De La Valette.

Il signor ambasciatore avendo sentore che qualche cosa di non troppo regolare avveniva intorno a lui, avrebbe scritto secretamente a Parigi, perchè gli fosse spedito un dispaccio, il contenuto del quale fosse falso. Quella fu l'occasione in cui gli si avrebbe mandato quella nota, di cui si è così fortemente occupata la stampa italiana e francese, e nella quale il gabinetto delle Tuilleries, assicurava al papa la conservazione del patrimonio di San Pietro. Appena giunta, questa nota, sarebbe stata copiata e trasmessa al cardinale Antonelli, il quale, in un trasporto di gioia, sarebbesi affrettato a comunicarla al giornale la *France*.

Il signor De La Valette sarebbesi qualche dì dopo presentato al Vaticano, e siccome egli non apriva bocca, il cardinale gli avrebbe domandato se aveva nulla a partecipargli.

— Nulla.

— Ma, pure...

— Nulla, eminenza.

— Eppure, avrebbe proseguito il segretario di stato, eppure si assicura che il nostro governo abbia in una nota offerto di conservarci il territorio che ci rimane.

— Io ne so nulla.

— È strano! avrebbe insistito il cardinale, la nota è riportata dal giornale la *France*.

— Ah! così! ma da chi l'ebbe?

— Non da altri che dal Nunzio.

— Dal Nunzio? avrebbe replicato vivacemente il signor De La Valette; ne scriverò a Parigi.

Alla fine, il cardinale accorgendosi ch'egli avrebbe compromesso altrimenti il cardinale Chigi, preferì d'immolare il vero colpevole.

Ecco ciò che qui si dà per positivo.

Io però non posso garantirvelo.

---

## NOTIZIE DI SICILIA

Si legge nel giornale *Politica e Commercio*, in data di Messina 6 corrente:

Il generale d'armata signor Cialdini indirizzava al nostro comandante superiore signor commendatore Poulet, il seguente ufficio, che veniva comunicato nell'ordine del giorno al nobile corpo.

GRAN COMANDO MILITARE

*al sig. colonnello comandante la guardia nazionale di Messina*

Messina, 3 settembre 1862.

Gli ultimi dolorosi avvenimenti non mi hanno fatto dimenticare il patriottico concorso della guardia nazionale di Messina, quando nell'anno scorso qui venni ad espugnare la cittadella, nè hanno in alcun modo menomata la fiducia che sin d'allora riposi in lei.

Egli è perciò che passato questo primo momento di comune angoscia che le conseguenze della guerra civile portarono nell'animo nostro, io vedrei con somma soddisfazione che la guardia nazionale di Messina volesse somministrare una sentinella alla porta del Palazzo che occupo, tratta dalla guardia del vicino quartiere.

Ove la mia proposta torni gradita, la S. V. Ill.ma vorrà disporre che da domani abbia effetto, mettendosi all'uopo d'accordo col mio capo di stato-maggiore.

Sarei pure a pregare la S. V. Ill.ma di favorirmi domani a pranzo unitamente ad una rappresentanza dell'intera guardia nazionale composta di 1 maggiore — 1 capitano — 1 luogotenente — 1 sergente — 1 caporale — 1 milite.

Prego la S. V. Ill.ma di aggradire i sensi della mia distinta considerazione.

*Il generale d'armata*: CIALDINI

Riusciva graditissimo il pranzo e all'esercito e al nostro paese, talchè nulla più qui si osservi che accenni a mali umori: la tranquillità continua inalterata; riassicurati i cittadini riprendono i loro affari, confidenti delle misure energiche e prudenti nello stesso tempo di cui ha dato prova l'uomo eminente cui furono affidati i destini della nostra Isola.

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Preparativi pel matrimonio della Principessa Pia.** Si legge nel *Movimento* in data di Genova 14:

Il comando di questo dipartimento marittimo dispone affinchè possano essere convenientemente disposti in Darsena cinque legni da guerra nazionali e tre portoghesi.

Si sta pure ampliando la postierla sotto l'arco del R. palazzo (via Carlo Alberto) a contatto del binario delle merci onde rendere più conveniente l'accesso al palazzo medesimo.

Tali disposizioni accennerebbero che la Principessa Pia s'imbarchi a Genova per trasferirsi a Lisbona. Ma sappiamo per altro che nessun avviso in proposito venne ancora partecipato alle autorità locali.

**Servizio postale.** Si legge nel *Giornale di Napoli* che l'11 corr. il servizio postale fra Napoli e Roma si fece per la prima volta internamente per mezzo della strada ferrata.

**Partenze.** Si legge nella *Patria* dell'11:

Partirono da Napoli, ieri, per alla volta di Genova, il generale Ricotti ed il tenente colonnello d'artiglieria Corte provenienti da Palermo.

**Dimostrazioni.** Leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'11:

Nel mese trascorso, a Torre del Greco avevano luogo due tentativi di dimostrazione contro il deputato Palumbo, che abita in quel comune.

N'era motivo la doppia leva di terra e di mare introdotta colà invece delle due leve di mare che il cessato governo aveva usato di fare; innovazione contro la quale i dimostratori pretendevano che l'onorevole deputato avesse dovuto prendere la parola in Parlamento.

Promotori di questa dimostrazione furono Raffaele Scogamiglio, ricevitore del registro e bollo di Pomigliano d'Arco e capitano della guardia nazionale di Torre del Greco, ed un fratello dello stesso luogotenente della medesima guardia. Il primo è stato destituito dal suo ufficio civile, ed entrambi sospesi per due anni da'gradi loro nella guardia nazionale.

**Servizio marittimo.** Riceviamo lagnanze sul servizio di navigazione da Ancona a Messina.

Le partenze de' battelli da Ancona sono fissate al 2, 12 e 22 di ciascun mese.

Il 12 ora scorso i viaggiatori aspettavano, ma invano; avendo l'amministrazione della compagnia Accossato pubblicato l'avviso che in quel giorno non vi sarebbe partenza, ma solo il 22. Si possono immaginare i mormorii e le lagnanze di quelli che erano andati ad Ancona per partire. Il governo ha diritto di adoperare i vapori per proprio servizio; ma ci pare che sarebbe necessario, quando i vapori sono distratti dal servizio ordinario che se ne desse avviso per tempo, affine di evitare disturbi e spese inutili.

**Brigantaggio.** — Leggesi nel *Giornale di Napoli* dell'11:

La notte del 3 al 4 circa sessanta briganti invasero i villaggi di Cava e Cattailli nel territorio di Conca (Terra di Lavoro) disarmarono 13 militi di quella guardia nazionale e saccheggiarono la casa di Santangelo Masi.

Il 6, il luogotenente della guardia nazionale di Cava Dueroli Galdieri fu arrestato da' carabinieri, perchè sospetto di essere stato esso la guida dei briganti in tale invasione.

— Ci scrivono da Vico (Capitanata) che quel brigadiere dei carabinieri avendo saputo che alquanti briganti trovavansi nella masseria Cappacalva lungi 3 miglia da detto comune, vi si recava tosto con 20 soldati del 25 fanteria ed alcune guardie nazionali unitamente a tre carabinieri. I briganti, in numero di tre appena, si videro circondati dalla forza, tentarono di aprirsi un passaggio coi fucili spianati, ma fatti non appena pochi passi il capo brigante, nominato Jocoangelo, fu ucciso da due colpi di fuoco; e gli altri due poterono sottrarsi alle mani della truppa, stante l'oscurità della notte, ma gravemente feriti, se deve credersi alle tracce di sangue trovate il mattino seguente.

— Scrivono da Nola in data del 9 corrente alla *Patria* di Napoli:

Il colonnello Balzani avvertito dal sindaco di Candela che si era appiccato il fuoco alla masseria Canestrelle da varie comitive di briganti ascendenti a 200 circa, riuniva la poca truppa disponibile e partiva con 40 bersaglieri e altrettanti cavalleggieri per Canestrelle. Non avendo trovato colà i briganti, si pose sulle loro tracce, e alle 2 dopo mezzanotte entrava a Mezzana, ove fu accolto da repentino e vivissimo fuoco. I bersaglieri risposero vigorosamente e il colonnello alla testa dei cavalleggieri, dopo aver riconosciuto il terreno, caricò impetuosamente i briganti.

Vi restarono morti 15 briganti e fra questi una donna, moltissimi feriti da colpi di sciabola, e trasportati in varie direzioni dai compagni; tre cavalli uccisi e 19 presi con molto vestiario ed armi. Dalla parte della truppa si ha a lamentare un solo ferito, ed anche leggermente, il sottotenente dei bersaglieri, Capponi. I briganti inseguiti tutta la notte, ma senza successo. I bersaglieri e i cavalleggieri fecero a gara nel distinguersi.

— Scrivono da Salerno, in data del 9 corrente allo stesso giornale:

L'intraprenditore Marzuglia ha scritto ieri alla direzione delle ferrovie adriatiche in Napoli, che egli era obbligato di sospendere i suoi lavori sulla strada tra Conza e Laviano, in provincia di Salerno, per l'apparizione di varie comitive di briganti. Fu immediatamente spedita truppa all'uopo da Salerno.

---

## CRONACA TORINESE

La scorsa notte dal 13 al 14, ebbero luogo a Torino varie aggressioni. — Circa le ore nove e mezzo un veneto, per nome Cavalcasella, mentre passava in via Cavour sotto la galleria del giardino pubblico, veniva assalito da tre sconosciuti. Uno di questi gli puntò una pistola al petto, un altro gli diede un colpo di stile nel ventre e, siccome l'aggredito si mise a gridare, il terzo lo ferì con uno stile per di dietro. Creduto morto, si allontanarono senza derubarlo. Per buona ventura dopo qualche tempo si riebbe e fu trasportato all'ospedale Mauriziano.

Un incisore venne egualmente assalito da sconosciuti lungo il viale del Re. Fu ucciso con un colpo di pugnale ma pare che neppure su di lui sia consumato alcun furto.

---

Sarà adunque scritto nei fati che a Torino non si possa aprire un teatro di musica senza dar immediatamente ricetto in esso alla *Traviata*? a quella *Traviata* che le panche, come si suol dire, sanno a memoria? che tante volte abbiamo veduta folleggiare e morire in musica ed in prosa? Ah! signora Colson! piuttosto ci rassegniamo al *Poliuto* co' suoi cristiani, colle sue belve e colle sue *arpe angeliche*! Ci dicono che nel *Poliuto* siete *somma, inarrivabile*, come scrivono i giornali teatrali...... ebbene per amor vostro ci toglieremo in pace il Poliuto che divide con Violetta il monopolio delle scene torinesi. Invece di morire di tisi polmonare, sarete sbranata da un leone o da una pantera. È più drammatico ed avrete il conforto di morire per la fede degli avi nostri invece di scender nella tomba per quello scapato d'Alfredo che davvero non merita il sacrifizio della vostra vita.

Con questa fiducia prendo a parlare degli altri artisti del Carignano.

Il signor Zacometti, tenore, nel *Vittor Pisani* è condannato ad urlare senza posa; eppure trova modo qua e là di dimostrarsi cantante di eletti modi. Il baritono Boccolini, che crediamo appartenga alla cappella di Loreto, per la pronunzia, per l'accento, pel colorito che dà alle insulse frasi del maestro Peri, ricorda i grandi artisti della scuola italiana. Ma che può egli fare in quest'opera? Perchè non possiamo noi udirlo in una parte che gli dia campo a distinguersi? In quale delle opere annunziate il signor Boccolini potrà far valere la propria abilità? È questa una domanda che umilmente rivolgiamo all'impresario, il quale dovrebbe trar partito d'un cantante di questa fatta e sacrificare le proprie simpatie per i *Pisani*, i *Corradi d'Altamura* ed altra merce di questo valore ai desiderii del pubblico.

Il basso Nerini ha voce altitonante che dovrebbe moderare alquanto in un teatro non vastissimo come il Carignano. L'orchestra fa ciò che può in una musica che non brilla certo per ingegnose combinazioni istrumentali. Altrettanto dicasi dei cori, condannati al sistema degli *unissoni* — il sistema più comodo pel compositore e per gli esecutori.

Alla noia recata dall'opera fa opportuna diversione il ballo del Rota, *Una silfide a Pechino*. Non è certamente il miglior lavoro del celebre coreografo. In altri suoi balli il Rota ha saputo render l'azione più interessante; però i ballabili che sono la parte principale di questa *Silfide a Pechino*, fondati, come tutti quelli del Rota, sulle combinazioni plastiche e sulla distribuzione dei colori, sono, oltre ogni dire, dilettevoli. La musica è vivace e spontanea e l'onore ne va diviso tra i maestri Giorza, Madoglio e Sarti. Quest'ultimo, sebbene maestro concertatore al teatro Carignano, non ha sdegnato di scrivere un *passo a due*.

Una leggiadra e valente ballerina, la signora Aranivary ed un ballerino che è ben noto ai torinesi, il signor Rossi Brighenti, sono accolti ogni sera con non dubbi segni di soddisfazione; cosicchè si può dire che le danze del ballo procedono assai più liete che non quelle dell'opera. Giova però sperare che non si commetterà l'errore madornale di far seguire la *Silfide a Pechino* dallo *Spirito maligno*, che l'anno scorso abbiamo veduto sulle stesse scene a sazietà. Per conto nostro dichiariamo di non poter prestar fede a questa notizia divulgata da qualche nostro confratello. E se mai il signor De Mattia avesse di questi ghiribizzi, saremmo disposti ad entrar con esso in trattative, come abbiamo fatto colla signora Colson. Vi perdoneremo il vostro *Vittore Pisani*, signor De Mattia, e non ci darete lo *Spirito maligno*. Siete contento?

E poichè siamo in vena di mostrarci generosi, aspetteremo a giudicare lo spettacolo del teatro Nazionale quando saranno cessate le indisposizioni di qualche artista che la prima sera nocquero al buon esito dello spettacolo. Fin d'ora possiamo dire che la Ruggero e Varesi nell'opera *L'Ebreo* seppero farsi meritamente applaudire. Facciamo caldi voti affinchè Esculapio restituisca la salute a chi è infermo, e quando ciò sarà avvenuto, potremo coscienziosamente esprimere il nostro avviso sullo spettacolo del teatro Nazionale.

Finalmente nel borgo di San Donato e presso la strada ferrata Vittorio Emanuele si rinvenne il cadavere di un individuo ferito anch'esso da vari colpi di pugnale, senza che cosa alcuna gli fosse stata involata.

Giova sperare che la luce non tarderà a farsi su questi fatti misteriosi ed insoliti nella nostra città.

Ieri 13 in via della Basilica si commetteva un altro delitto del quale però si conosce la cagione. Un tale, penetrato nella bottega di un falegname voleva ferire un tale che corteggiava sua moglie. Però accecato dall'ira feriva invece il padre del seduttore, ma non gravemente. Il feritore è stato arrestato.

—

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 settembre.*

Destefanis Catterina, d' anni 73, di Moncucco; Bert Giuseppe, id. 31, di Ginevra; Serra Carolina, id. 20, di Mongreno; Vandone Giuseppe nata Valentino, id. 38, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

# NOTIZIE POLITICHE

Il telegrafo c'informa del terzo articolo pubblicato dal senatore signor Laguéronnière nella *France*, intorno alla quistione di Roma.

Se il visconte di Laguéronnière non fosse l'autore del celebre opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — che fece per buona fortuna andar a monte il proposto congresso per gli affari d'Italia; se non fossero noti i suoi intimi rapporti coll'imperatore Napoleone; se, malgrado le smentite, non si avesse ragione di credere ch'egli in qualche modo esprime delle opinioni e de' pareri importanti, noi potremmo bene non preoccuparci della guerra da lui mossa all'unità italiana.

Ma i suoi articoli accolti dapprincipio con indifferenza, pare che anche a Parigi comincino ad esser considerati come qualche cosa di più che non sia l'espressione di un'opinione individuale, e si attendeva dal *Constitutionnel* una confutazione semiufficiale.

Questa confutazione non è comparsa; ciò che rinforza la credenza che il signor Laguéronnière sia stato invitato a pubblicar i suoi articoli per interrogar l'opinione pubblica.

Giudicando dall' impressione prodotta, la opinione pubblica si è mostrata decisamente contraria.

E veramente che cosa propone il signor Laguéronnière?

Egli dichiara che non si può ritornar al trattato di Villafranca; ma in pari tempo sostiene che non si deve pensare all'unità d'Italia.

Egli non vuole la confederazione come era stata disegnata a Villafranca; non vuole una confederazione di sei stati, ma la crede possibile composta di tre stati, cioè di due, con Roma papale che la tramezzi.

Tutta la differenza consisterebbe nell'esservi tre in luogo di sei stati.

Ve ne sarebbe pur un'altra, cioè la liberazione della Venezia, poichè affermando che una confederazione coll'Austria sarebbe un'illusione, ne deve per lui derivare la conseguenza, che l'Austria deve ritirarsi dalle provincie venete.

Ma perchè la Francia non ritrarrebbesi da Roma?

Il sig. Laguéronnière, sia che esprima idee proprie, sia che si faccia interprete, come crediamo, benchè lo nieghi, di sentimenti ed ispirazioni superiori, non si avvede che propone un partito d' impossibile esecuzione.

La sua proposta è una chimera, nè più nè meno che il ritorno al trattato di Villafranca.

L'Italia non si è costituita a nazione di ventidue milioni di abitanti già riuniti insieme sotto lo stesso scettro e sotto l'impero delle stesse leggi, per cader in balia della diplomazia e lasciar disporre di sè in un congresso.

I congressi succedono alle guerre, non le precedono.

L'Italia è stata riconosciuta da quattro delle cinque grandi potenze d'Europa, senza che facesse d'uopo di congresso e condurrà a compimento la sua unità, senza che si raduni alcun congresso.

Le cose sono giunte al punto che è più facile compiere ciò che si è cominciato e che è già così ben avanzato, che non disfare ciò che è stato fatto.

L'Europa può prevedere qual forza recherà all'equilibrio politico l'Italia una, non quali complicazioni produrrebbero i tentativi di scioglierne l'unità.

Il sig. Laguéronnière dimentica che per disporre di noi bisogna che ci siamo, e che noi non siamo punto propensi a permettere che gli altri acconcino le cose nostre.

Se abbiamo cercato di unirci e stringerci insieme, è appunto per esser tanto forti da poter difendere da noi i nostri interessi e tutelare i nostri diritti. E siamo ingranditi per tal guisa che ciò che forse era possibile nel 59 diviene tutto affatto impossibile nel 62.

Gli articoli del sig. Laguéronnière non possono quindi essere riguardati come la rivelazione d'un sistema adottato, che sarebbe ridicolo. Ma siamo costretti a considerarli come un mezzo di rianimare in Italia i fautori scoraggiati della confederazione, e di ridestar la fiducia de' partigiani del potere temporale, pochi ed insignificanti in Italia, ma operosi ed intriganti in tutta Europa.

E per un senatore francese, che è nella intimità dell'imperatore Napoleone, il servizio è poco amichevole. Noi potevamo aspettarcelo da qualunque altro, fuorchè da lui.

Però l'avvertimento ci sarà giovevole e salutare. Il compimento dell'unità diventa per noi tanto più urgente, quanto più sono insistenti gli sforzi degli avversari per impedirla. Noi non vogliamo che si commettano avventatezze, che potrebbero produrre tristi effetti; ma crediamo che la politica governativa deve efficacemente e con irremovibile costanza esser rivolta a disingannar quei diplomatici esteri che ancora credessero di poter parlar di confederazione e di vincoli federativi e di altre simili anticaglie politiche, che l'Italia ha gittate via, per acquistar la sua unità nazionale e politica.

—

Il ministero si è occupato oggi, 14, di nuovo della quistione dell' amnistia e del processo di Garibaldi e compagni.

E non crediamo che abbia deciso nulla.

—

Il cav. Monale va a Palermo capo dell'amministrazione civile, avendo il generale Brignone domandato di essere esonerato da quell'incarico.

—

Leggesi nella *Stampa*:

Gli emigrati che hanno stanza a Cagliari diedero luogo a qualche disordine. Fu necessario l'intervento della forza. Si hanno a deplorare alcune ferite. I promotori furono arrestati e consegnati alle autorità giudiziaria. La popolazione non prese parte alcuna a questi atti tumultuosi.

—

Si legge nel *Movimento* del 14:

« Giuseppe Mazzini ha dato fuori una lettera agli italiani, che circola stampata. Egli prende occasione dal fatto di Aspromonte, per ripetere che si scioglie da ogni obbligo verso il governo e dichiarare esaurito ogni tentativo d'accordo, ecc. »

Scrivono dal Varignano allo stesso giornale del 13:

La ferita del generale Garibaldi non inspira più tutti i gravi timori dei giorni andati, e a ciò contribuisce moltissimo la serenità dell'infermo che non s'è mai smentita un istante.

Fu detto da alcuni che la recrudescenza verificatasi nei giorni scorsi nella sua ferita fosse conseguenza della lettura procacciata al generale dai rapporti governativi sul fatto di Aspromonte. Codesto è falso; il generale non vide ancora, nè intese parlare di quei rapporti. D'altronde, chi conosce la grande natura di Garibaldi, può giurare che siffatte letture non possono recargli alcun nocumento.

Nella sera del giorno 11 giunse in rada il *Caprera* carico di prigionieri garibaldini, scortato dalla fregata *Italia*. Soltanto ieri alle 4 furono sbarcati e condotti nel forte di Santa Maria.

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli dell'11:

Sentiamo che energici provvedimenti sono stati presi dal generale Lamarmora per la distruzione del brigantaggio nelle provincie meridionali. Secondo quanto ci vien riferito, i comandanti militari avrebbero pieni poteri per ordinare la deportazione di briganti, camorristi e tutti i manutengoli dei briganti.

Si legge nel *Paese* in data dell'11:

La guardia nazionale di Reggio (di Calabria) sarebbe stata sciolta. Tutti gli uffiziali prima di tale misura avevano rassegnate le loro dimissioni.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 12 *settembre*.

Le esitanze e le incertezze del gabinetto di Torino a proposito dell'amnistia non hanno fatto che fortificare l'opinione che il signor Rattazzi si troverà costretto ad abbandonare il portafoglio sotto il peso della sempre crescente disapprovazione che incontra. Diffatti sarebbe difficile l'accumulare più errori di quelli che egli ha commessi in questi ultimi giorni. Il più grave senza dubbio è quello di non aver preso spontaneamente l'iniziativa di riporre Garibaldi ed i suoi compagni in libertà; cosa che omai è così unanimemente richiesta che, se non fosse per seguire, ciò porterebbe un colpo dei più gravi alla popolarità del governo italiano.

Nel seguire una tale condotta, il signor Rattazzi sembra piuttosto ispirato da un interesse personale che da un sentimento di devozione per la nazione. Egli vuole conservare il suo portafoglio facendo la corte all'esercito, ch'egli crede contrario all'amnistia, nè pare addarsi che per ciò appunto egli andrà a perderlo, nè i generali Lamarmora o Cialdini saranno quelli che gli faranno riconquistare, una volta perduta, la popolarità.

Qui si dice che il Re Vittorio Emanuele sia del tutto in opposizione col suo ministro.

Nel mentre si aspetta che cessino le irresolutezze e che l'amnistia, così altamente reclamata, venga accordata dall'una parte, dall'altra non si sa che pensare dell'attitudine del gabinetto delle Tuilleries. Per quanto se ne può giudicare in mezzo allo oscillazioni dell'opinione, ed alle contrarie correnti di essa, la reazione sembra che pel momento abbia il sopravvento.

Così si insiste a credere che il signor Thouvenel verrà surrogato.

Bisogna confessare che oggidì un ministero Walewscki, Bourqueney e Drouyn De Lhuis, ministero reazionario, caratterizzerebbe assai meglio la politica del governo e la rappresenterebbe più esattamente del ministero attuale.

Sembra omai deciso che si rinnoveranno le elezioni generali al Corpo legislativo.

Il decreto di scioglimento dell'attuale si pubblicherà dal 15 al 20 del mese corrente.

La nuova Camera verrà aperta alla memorabile data del 10 dicembre; e quest'avvenimento sarà preceduto da un manifesto dell'imperatore al popolo francese. Se la notizia è esatta, come abbiamo fondamento di credere, sarà evidentemente un passo enorme verso la soluzione delle difficoltà italiane.

Ci si dice che il cerimoniale del matrimonio della principessa Maria Pia col re di Portogallo sia stato regolato dal conte d'Avila, che è partito da Torino. La cerimonia nuziale sembra fissata pel 2 o pel 3 ottobre.

L'articolo che il sig. De Laguéronnière doveva quest'oggi pubblicare nella *France* non comparirà che domani. Il *Constitutionnel* frattanto ha sempre conservato il silenzio.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 13:

Si considera come certo il prossimo viaggio in Italia della principessa Clotilde, che si recherebbe ad assistere al matrimonio di sua sorella col re di Portogallo.

Il principe Napoleone accompagnerebbe la principessa sino a Genova e proseguirebbe quindi il suo viaggio per la Corsica e l'Egitto.

# DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Nuova York*, 5 *settembre*.

I separatisti si sono concentrati intorno a Washington. I federali hanno riunite grandi forze a dodici miglia da quella città; 5000 separatisti minacciano Orleans Butler si apparecchia alla difesa. I federali hanno evacuato Baton-rouge.

Cotone 52 1/2.

*Altro della stessa data.*

I separatisti hanno battuto il generale Pope nel giorno 30 agosto; le perdite dei federali sono grandissime.

*Parigi*, 13 *settembre*.

Un terzo articolo di Laguéronnière constata la impossibilità di ritornare al trattato di Villafranca. Se l'unità d'Italia, esso dice, è senza Roma una chimera, la confederazione con l'Austria, potenza italiana mediante la Venezia, sarebbe una illusione. E egualmente impossibile di ricostruire le piccole nazionalità di Firenze, Parma e Modena le quali, disgraziatamente per quei popoli e i loro sovrani, non erano che posti di guarnigione dell' esercito austriaco. Laguéronnière vorrebbe che si creasse una confederazione di stati importanti: un'Italia del nord e una del mezzogiorno. Roma sarebbe posta fra questi due stati e servirebbe fra essi di vincolo d'unione. Il papato, dominando moralmente questa confederazione, farebbe di Roma la capitale d' Italia conservandole il carattere eccezionale di capitale del mondo cristiano. Laguéronnière sostiene l'impossibilità di mantenere lo attuale stato di cose in Napoli. Constata che i mezzi di conciliazione relativamente a Roma sono esauriti, e che è necessaria la riunione di un congresso per risolvere la questione sopra le basi seguenti: divisione dell'Italia in tre stati uniti da un vincolo federativo; garanzia per parte dell'Europa del territorio pontificio che comprenderà Roma ed il patrimonio di S. Pietro; riserva a favore del S. Padre della sovranità delle Marche e dell' Umbria col pagamento di un tributo che gli verrebbe fatto dal sovrano che le amministrerebbe: unione militare, diplomatica, giuridica, doganale, monetaria fra tutti gli stati d'Italia. Laguéronnière termina dichiarando che non pretende di essere l'interprete del governo francese.

*Parigi*, 14 *settembre*.

Assicurasi che sia inesatta la notizia delle nuove elezioni per la fine d' ottobre.

*Parigi*, 14 *settembre*.

La *Patrie* annuncia che il principe Napoleone partirà martedì per Torino con la principessa Clotilde onde assistere al matrimonio della principessa Pia. Il principe si recherà poscia in Corsica.

Secondo la *Presse* l'effettivo dell'armata francese nel Messico verrà portato a circa 60,000 uomini.

## RIVISTA SETTIMANALE

*Della Borsa di Torino*

La Borsa ha proceduto con nuove alternative di rialzo e di ribasso secondo il vento che spirava a Parigi, o meglio secondo le notizie sull'Italia che correvano a Parigi. Le disposizioni in generale erano più favorevoli al rialzo. I venditori furono colpiti così duramente nel mese precedente dalla soluzione di Aspromente, che si mostrarono molto esitanti al ribasso. La situazione aiutava. La quiete interna ristabilita, le dimostrazioni cessate, la notizia dell' amnistia accreditata avevano ridestato un po' di fiducia. Gli affari erano poco animati, ma i prezzi della rendita si sostenevano a 71 60 e 71 70.

La notizia sparsa a Parigi che il governo italiano fosse costretto a ricorrere al credito pubblico e che si parlasse quindi di un nuovo imprestito, la voce di raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e l'Italia, l' interruzione delle trattative per la convenzione commerciale, hanno precipitosamente fatto discendere i corsi a 71, 70 60, 70 40, per risalire a 71 15 e ricadere a 70 65.

Alla Borsa di Torino i corsi furono più sostenuti; ma hanno subita l' influenza di quelli di Parigi, principalmente quando fu annunciato il ritorno del signor Scialoia da Parigi, dove da molti mesi era stato inviato pel trattato commerciale, ed i corsi caddero sino a 70 70, per salire il giorno successivo a 71 50 e cadere all'indomani a 71 30, 71 15, 71 05, con una corrente molto ristretta di affari.

La Borsa comincia ad occuparsi della Compagnia delle strade ferrate napolitane, per seguirne le fasi. Non si fanno affari e non vi sarebbe ragione che se ne facessero, almeno di affari serii, la società essendosi costituita solo da due giorni e le offerte essendo di 25 fr. di ribasso.

Trattandosi d'una Compagnia nazionale e della prima che si costituisca su larghe basi e per una grande impresa, v' era ragione di credere che non avrebbe incontrata un'opposizione, la quale non potendo fondarsi sulla impresa stessa, i cui vantaggi e lucri per la società sono evidenti, cerca di appoggiarsi alle più inverosimili dicerie.

Il fatto sta che coloro i quali ricusavano di far il primo versamento l'hanno compiuto, che i lavori possono sin d'ora esser proseguiti con molta alacrità, che vi hanno offerte per l'emissione delle obbligazioni e che gli azionisti sono certi di non aver più a far alcun versamento che fra qualche anno, intanto che all'aprirsi della prima sezione importante di linea essi riceveranno il dividendo. Che alcuni abbiano sottoscritto delle azioni nella fiducia che tosto rialzassero, è più che probabile; ma essi hanno fatti i conti senza Garibaldi e d'altronde il rialzo se ritarda, sarà però più sicuro, perchè provocato non dalla sola speculazione, ma dall'intrinseco valore dell' impresa.

Le azioni della Banca nazionale restano a 1315 a contanti, con poche contrattazioni. Quelle della Cassa del commercio sono ferme a 307 e 308 per fine corrente.

Il mercato è ora alla calma, indipendentemente da qualsiasi considerazione politica.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

# M. CERESOLE-BERTANO

**Fabbricante di Berretti e Cravatte per Militari**

ha trasferto in via S. Teresa, n. 16, piano 1°, Torino.

## SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

**MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.**

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

## PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato; in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

### *VENT' ANNI DI SUCCESSO.*

**ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS** L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biragghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Ler'ora.

## SAPONI SOLFOROSI

### *di* A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scemparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

| | |
|---|---|
| N. 1 per la toeletta delle mani | Fr. 1 50 |
| » 2 pei bitorzoli e le screpolature | » 2 » |
| » 3 forza superiore | » 2 50 |
| » 4 agisce con maggior efficacia | » 3 50 |
| Polvere di sapone solforoso | » 3 » |
| Cold-Cream solforoso | » 3 50 |

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31.— Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

## NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

**Deposito** generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

## MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1 fr. 20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

**Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.**

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

## ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

## MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

*(Diploma d' onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

**Essenza di Cognac** (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie.— Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

**Profumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

## VENDITA VOLONTARIA DI UNA VILLEGGIATURA

*sul* **Lago di Costanza**, *riva Svizzera*

Questa proprietà è posta lungo la strada maestra in uno dei più bei punti del Lago di Costanza, consta di un palazzo di campagna con 17 grandi camere, salone ed un salotto con belvedere, due grandi cucine con fontane; scuderie, rimesse, rustici abitazioni pei coloni e domestici, magazzeni, ecc. ecc. Tutto è di nuova costruzione ed ottimo gusto. Vi sono annessi 30 jugeri di prateria, una vigna, un campo ed un boschetto cinto di siepe.

La casa sorge 80 piedi lontano dalla strada principale, ha un magnifico giardino con bellissime serre, secondo il più recente sistema; vi sono le più squisite sorta di frutti, ed una fontana con getto alto 40 piedi. I fabbricati furono eretti sul disegno di uno dei primi architetti della Svizzera; le camere sono riccamente mobigliate, i saloni e le stanze di visita forniti di mobili di Parigi ed adorni delle più ricche cortine di Appenzell e di San Gallo. Da 14 camere col pavimento riccamente intarsiato si gode una magnifica vista sul lago di Bregenz fino a Costanza e fino alle Alpi di Algace. I corritoi e le scale della casa non lasciano nulla a desiderare. All'ingresso havvi un magnifico portone.

La suddetta proprietà è in vicinanza di una strada di ferro e di una delle più importanti stazioni tanto della ferrovia quanto dei piroscafi. Vi appartengono poi altri 10 jugeri di prateria e campi, posti alla distanza di 200 passi. Questa tenuta, **una delle più belle della Svizzera**, viene alienata con o senza i relativi attrezzi e mobili descritti nell'inventario. V. S.

Si possono avere ulteriori notizie scrivendo franco al signor Professore G. BRAEGGER, Milano, corsia del Giardino, n. 19, autorizzato a fornire gli occorrenti ragguagli e iniziare le trattative d'acquisto.

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

## ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

*Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati-Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta; Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

## SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

**NON PIU' MEDICINE.**

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

## LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43840, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Caritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Como. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

| | | | Qualità sopraffina | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. | 1/2 brutta | fr. 2 50 | Il canestro del peso di lib. | 1 | fr. 10 50 |
| » | 1 | » 4 50 | » | 2 | » 18 » |
| » | 2 | » 8 » | » | 5 | » [illegible] |
| » | 5 | » 17 50 | » | 10 | » [illegible] |
| » | 12 | » [illegible] | | | |

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

## ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

***Calze per varici***, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
***Ginocchiere*** in cotone e filo, da L. 5 e 8.
***Cosciali*** in cotone e filo, da L. 5 e 8.
***Polpacci*** id. id., da L. 5 e 8.
***Cinture*** in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
***Cinti*** semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
***Cinti*** da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
***Clisteri*** Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
***Coppette*** per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
***Catateri*** e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
***Cannetti*** diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
***Cuscini*** da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
***Cornetti*** Acustici, da L. 5.
***Hydroclyse*** o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
***Irrigatori*** del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
***Orinali*** portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
***Peri*** per injezioni, da L. 4 a 10.
***Pessari*** ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
***Serrabraccia*** e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
***Sospensori*** in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
***Schizzetti*** da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

## ELISIRE ANTIGOTTOSO

### *di* BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza. Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

## CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

## PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

## SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

## PILLOLE DI SCORODINA SMITH

**contro la gotta ed i reumi**

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

## TOELETTA DELLE SIGNORE

**Polvere di Janniard**, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

## BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute*, *raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone.*